

È ancora un vigneto lo scenario dove si consuma il dramma narrato da Gesù nella *parabola evangelica di questa domenica*. Questa volta però ne vengono menzionati i martiri, uccisi per l'ingordigia violenta dei vignaioli ai quali il vigneto era stata affidata: i profeti e infine il figlio inviato da Dio. Ne segue l'abbandono degli assassini alla sorte che meritano e l'affidamento della vigna ad altri. A chi? Dopo aver evocato il suo rifiuto, fino alla sua eliminazione fisica da parte dei coloni abituali, Gesù parla di altri "lavoratori della terra" (*geōrgoi*) che subentreranno ai primi. Il lavoro nella vigna, che ricorda il lavoro per il Regno di Dio, come abbiamo visto nelle parabole precedenti, è pur sempre quello di un popolo amato e curato da Dio più di quanto si possa fare ad una vigna, come viene detto anche nella *prima lettura* da Isaia. L'evangelista Matteo insiste anche oggi su come i prescelti da Dio non siano stati all'altezza del compito loro affidato. Fa intendere, come in una sorta di alternativa positiva, che altri invece lo compiranno sapendone ricavare i frutti dovuti. Chi viene dunque dopo, cioè noi come comunità cristiana, siamo già garantiti in partenza? Non è così e Paolo nella *seconda lettura*, con molto realismo, oltre a vedere le preoccupazioni che assillano noi cristiani, ci invita a portarle davanti al Signore e a vivere con la libertà e la pace che solo lui può concedere



PREGHIERA

Qualcuno preparava già le armi con cui eliminarti,
Gesù, quando accoglievi stranieri e infelici e dicevi
che a loro apparteneva il Regno dei cieli.
Ma dalle tue parole capiamo una volta di più
l'intramontabile e incorruttibile fedeltà
con cui ci ami, estendendo ogni volta,
al di là di quello che noi possiamo pensare,
la tua azione di vita anche quando intorno
a bussare non c'è che la morte.

E se mai l'irreparabile accade,
quello della nostra libertà che può rifiutare l'amore,
tu a differenza di noi non ti dai mai per vinto
e continui a chiamare, così come sempre hai fatto,
uomini di ogni razza e di ogni condizione,
uomini e donne alla cui sete di felicità
tu offri interamente te stesso. Grazie di cuore. Grazie!

(GM/04/10/26)

Isaia (5,1-7) Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle... Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna ... Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Filippesi (4,6-9) Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Vangelo di Matteo (21,33-43) In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».